

Grazie  
agli sconti  
applicati  
per legge  
dai farmacisti  
i veronesi  
hanno  
risparmiato  
da gennaio  
200mila euro  
in media  
al mese



# Verona, risparmio record in farmacia

**D**a gennaio ogni mese i veronesi hanno risparmiato più di 200 mila euro per la spesa dei medicinali. Il vantaggio economico deriva dagli sconti che i farmacisti possono applicare sui farmaci cosiddetti "da banco": «Sono quei medicinali che non richiedono la ricetta del medico – spiega Daniela Veneri, presidente di Federfarma Verona – in particolare sono due categorie: gli Otc, quelli che vediamo anche pubblicizzati su giornali e televisioni, e gli Sop, quelli che consigliamo direttamente noi farmacisti dopo aver sentito quali sono i sintomi del cliente».

La legge permette di scontare questi farmaci fino ad un massimo del 20%. Alcune farmacie hanno scelto di "arrotondare" e di applicare uno sconto del 10% su tutti, senza fare distinzione sul costo all'acquisto. Su 222 farmacie associate a Federfarma nella provincia di Verona hanno aderito all'iniziativa quasi la totalità, nel mese di aprile solo dieci si sono tirate indietro: «Di solito sono le "farmacie rurali" quelle più piccole e in paesi più isolati, per loro è davvero difficile applicare sconti. Infatti non hanno in casa grandi quantitativi di medicinali, perché non li venderebbero. Così ogni volta ne ordinano pochi dai distributori e non possono avvalersi degli sconti sui grandi ordini che invece applicano le case farmaceutiche», sottolinea la dottoressa Veneri.

Nel mese di marzo Verona ha segnato un record per il risparmio dei cittadini, rispetto al resto del Veneto: 250mila euro. Nella classifica arrivano subito dopo Padova, Treviso e Vicenza con 200mila, e Belluno, Rovigo e Venezia con 150mila. Per il presidente di Federfarma veneto, Franco Muschietti, un risultato particolarmente encomiabile, soprattutto se si pensa allo sforzo delle province più piccole: «A Belluno e Rovigo, per esempio, la maggioranza delle farmacie espleta il proprio servizio presso piccoli comuni, con popolazione inferiore ai duemila abitanti, e spesso con meno di mille abitanti. Si tratta di piccoli agglomerati, situati in zone rurali, spesso lontane dai grandi centri urbani, luoghi in cui la

farmacia svolge un'importante funzione sociale, in quanto spesso essa rappresenta l'unico presidio sanitario esistente sul territorio, dove opera un professionista laureato, a disposizione degli utenti 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno».

Se la novità introdotta a gennaio è tutto di guadagnato per i cittadini, ce n'è un'altra che incombe invece, sulla loro salute: la possibilità, per ora solo ventilata, di acquistare i medicinali anche al supermercato. Da qualche mese la catena Coop sta raccogliendo firme per una legge di iniziativa popolare, proprio mentre Federfarma e l'Ordine dei farmacisti rispondono a suon di manifesti spiegando quale potrebbero essere le conseguenze. «Negli Stati Uniti, dove da tempo alcuni farmaci sono venduti nei supermercati, si è registrato un aumento di malattie iatrogene, cioè cosiddette "di ritorno" – sottolinea Veneri – sono patologie che insorgono per abuso di farmaci. Gli Otc, quelli da banco, sono più che collaudati, eppure presentano delle controindicazioni ed usati nel tempo, a grandi dosi, senza controllo, possono creare danni alla salute».

Secondo il *British Medical Journal* un paziente su 16 viene ricoverato per problemi connessi con l'interazione da farmaci diversi, ed in Italia ogni giorno circa 410 persone vengono ricoverate per gli effetti avversi dell'uso di farmaci. «Naturalmente un utilizzo "comodo", come sarebbe quello di acquistare un antinfiammatorio mentre si fa la spesa, incentiva l'utilizzo, questo già succede nei paesi in cui i farmaci si trovano tra le corsie dei supermarket». Le problematiche sono dunque innumerevoli, ad iniziare dal controllo che devono subire periodicamente i farmaci: «Se una specialità viene ritirata temporaneamente dal mercato, chi si deve occupare di farlo? Penso a quanto accaduto in Inghilterra dove un tipo di aspirinetta per bambini si è rivelata causa di gravi effetti collaterali. È stato un problema toglierla da tutti i supermarket», conclude la presidente di Federfarma.

Annalisa De Pasquale

## DALLA PRIMA

la scuola è considerata una delle priorità della "nuova Italia", un terreno delicatissimo su cui investire le risorse migliori del Paese.

Un passaggio certo necessario è proprio quello di motivare e valorizzare gli insegnanti, ridando fiato al loro protagonismo educativo, alla funzione docente che si affianca, con competenze precise, ai compiti educativi delle famiglie, realizzando – è il disegno costituzionale – una sussidiarietà efficace tra famiglie e scuola.

A dire la verità nelle poche parole che il ministro ha già detto, dopo la nomina, il riferimento ai docenti è stato tra i primi. Due i suoi impegni dichiarati: «Il primo – così la dichiarazione al quotidiano online *Affaritaliani.it*, giovedì 18 maggio – è quello di ridare dignità al corpo docente della scuola italiana, che rappresenta una delle più grandi risorse del Paese a cui tutti i giorni affidiamo i nostri figli e che con il suo impegno ne costruisce il futuro. Il secondo punto è quello di consenti-

re ai nostri giovani di poter andare nel mondo e in Europa a testa alta per la loro formazione e preparazione».

Naturalmente queste dichiarazioni programmatiche, per non risultare una semplice "captatio benevolentiae" nei confronti del corpo insegnante (senza la loro collaborazione le riforme camminano a fatica) dovranno tradursi in decisioni e stili operativi e misurarsi anzitutto con il problema sempre presente delle risorse da trovare per il mondo della scuola, magari stornandole da altri capitoli. In questo caso è chiamata in causa anche la responsabilità complessiva del Governo, delle sue politiche, all'interno delle quali la questione educativa e scolastica deve porsi con evidenza.

Lo scenario di una rinnovata attenzione ai docenti e dell'importanza riconosciuta all'attività educativa dovrebbe costituire per il nuovo ministro un orizzonte di fondo all'interno del quale muoversi e affrontare una serie di importanti problemi aperti sul versante della scuola, che si trova in mezzo al guado di una riforma inconclusa. Se è vero

che l'Unione ha già dichiarato senza mezzi termini di voler marcare una discontinuità con la politica precedente, è anche vero che il fare e disfare continuamente in ambito scolastico diventa particolarmente negativo oltre che costituire uno spreco di risorse (già poche). Toccherà dunque, all'inizio di una nuova stagione, dedicare tempo e attenzione all'ascolto della "scuola reale", per prendere le misure dei veri cambiamenti in corso e orientarli strategicamente, intervenendo in corsa dove occorre. Anche così, tra l'altro, si valorizzano gli insegnanti, evitando che la mediazione politica piombi ancora una volta sulla scuola come un elemento sostanzialmente esterno ed estraneo. Cautela e piccoli passi sono auspicabili, pur nella decisione, senza tentennamenti, di procedere verso un sistema educativo più efficace e funzionale. Nello scenario evocato serve certo rilanciare la scuola pubblica – come ha già detto il ministro – ricordando però anche di dare concretezza a quel sistema paritario di scuole statali e non statali espressamente previsto da una legge dello Stato. La questione della

parità, della libertà di educazione, del sostegno anche economico alle famiglie e alle scuole non statali – che naturalmente rientrano nei criteri di legge – non può essere eluso ancora a lungo. Anche per questo bisogna trovare le risorse.

Un'altra questione aperta riguarda la gestione delle autonomie scolastiche e la dimensione della collegialità, del rapporto tra scuola e famiglia, tra scuola e territorio. Individuare nuove ed efficaci forme di partecipazione, organi collegiali adeguati, è esigenza dichiarata da tempo e tuttora delusa.

Si potrebbe andare avanti nell'elenco, ma ci saranno altre occasioni. Nella discontinuità che il nuovo governo marcherà rispetto al passato vorremmo però ricordare l'importanza di mantenere un importante elemento di continuità con la tradizione scolastica ed educativa precedente, richiamata anche, nei principi dalla riforma Moratti: si tratta della sostanziale impronta personalista e legata ai valori della persona e alla centralità dell'allievo.

Alberto Campoleoni

## Prevenire le malattie metaboliche è possibile

**L**a Medicina oggi conosce più di 600 malattie metaboliche ereditarie, che comportano gravi handicap psico-fisici. Un bambino su 500 nasce malato, e solo uno su quattro viene riconosciuto tale. La diagnosi di queste malattie, infatti, non è sempre immediata, in quanto richiede un alto livello di "sospetto clinico", non facile trattandosi di malattie rare se considerate



singolarmente. Tuttavia solo una Regione su 20 (la Toscana) in Italia applica lo screening neonatale metabolico allargato, capace di attuare una diagnosi precoce e quindi limitare i danni, se non evitarli, sulla salute del bambino. Mentre progetti pilota sono attivi in Liguria e nel Lazio. Perché tutti i neonati abbiano le stesse possibilità, l'Aismme, Associazione italiana studio malattie metaboliche ereditarie Onlus, promuove una campagna di sensibilizzazione affinché sia diffuso lo screening neonatale metabolico allargato anche nelle Regioni che non lo prevedono.

L'iniziativa – che ha il parere favorevole della Comunità medico-scientifica metabolica – consiste nella diffusione di 280mila opuscoli, che informano essenzialmente cosa sono le malattie metaboliche ereditarie e l'importanza dello screening neonatale metabolico allargato. L'opuscolo è composto da un coupon che l'associazione invita a compilare e a restituire all'Aismme. La quale in questa campagna ha trovato come validi partner la Federfarma Veneto (Associazione farmacisti), Pittarello Calzature, Mazzorato Moda, Panifici, Il Gruppo panificatori dell'Ascom di Padova presso i cui esercizi è possibile trovare l'opuscolo.

L'Aismme, costituita da alcuni mesi, ha come scopo principale quello di sostenere le famiglie che hanno un figlio affetto da malattia metabolica ereditaria. Chi volesse ulteriori informazioni può contattare l'Associazione: via Giovanni Berchet, 16, 35131 Padova, tel. 049.9366129, [info@aismme.org](mailto:info@aismme.org), [www.aismme.org](http://www.aismme.org)

Per donare il 5 per mille è sufficiente indicare il codice fiscale dell'Associazione (92181040285) e porre una firma nella dichiarazione dei redditi.

## Giornata del respiro spirometrie gratis

**I**n occasione della Giornata del respiro, che si terrà questo sabato, 26 maggio, l'ospedale civile maggiore di Borgo Trento offre l'occasione agli interessati di sottoporsi a spirometrie gratuite e senza prenotazione dalle 9 alle 13.

La spirometria è un semplice esame che controlla la funzionalità dei polmoni, offrendo informazioni utili per valutare la salute dell'apparato respiratorio. I polmoni, come è noto, estraggono dall'aria l'ossigeno che viene utilizzato per il buon funzionamento di tutto l'organismo. Chi vorrà sottoporsi alla spirometria dovrà accedere al Servizio di Fisiopatologia respiratoria dell'Unità operativa di Pneumologia diretta dal dottor Angelo Cipriani senza prenotazione. Saranno presenti medici e infermieri professionali che forniranno anche informazioni sulla prevenzione, diagnosi e cura delle più comuni patologie polmonari croniche, come l'asma bronchiale, bronchite cronica ed enfisema.